

REGIONE IN DISSESTO ■ SCONTATO NUOVO RITOCOCCO DELL'ADDIZIONALE IRPEF

"Salva Piemonte": Chiamparino si affida a Renzi **Ma la trattativa con Roma parte già in salita**

■ «Se (a Roma) mi impongono di alzare l'Irap mi dimetto», dichiarava solo lunedì Sergio Chiamparino annunciando ai consiglieri di Palazzo Lascaris i contenuti della misura "Salva Piemonte" che il governatore si appresta a chiedere al Governo con una missione nella capitale che nel breve volgere di una settimana si è prospettata più complicata di quanto già non apparisse pochi giorni addietro.

A Palazzo Chigi il Piemonte chiederà infatti una misura straordinaria sul modello del decreto "salva Roma" di aprile. Fondi necessari

per evitare di dover dichiarare il fallimento di un ente che, nonostante i 2.5 miliardi di euro ricevuti lo scorso anno dall'esecutivo Letta, deve ancora fare i conti con un disavanzo 2013 sul quale è appena arrivato un severo altolà da parte della Corte dei Conti e di un indebitamento ancora attestato sopra quota 8.5 miliardi di euro.

L'Irap non si tocca, è quindi l'imperativo della nuova Giunta di centrosinistra. Ma l'Irpef regionale sì, ha lasciato poi intendere il già sindaco di Torino e presidente della Compagnia di San Paolo, che in-

calzato sul punto ha dovuto ammettere come negli uffici di piazza Castello si stia già lavorando a un'imminente revisione delle sue aliquote, giusto mitigata da una salvaguardia per gli scaglioni di reddito più bassi. Un rincaro, va ricordato, che seguirebbe quello deciso appena un anno fa dalla Giunta Cota, che proprio nell'ambito del piano di rientro seguito all'ultimo prestito romano, aveva rivisto al rialzo le aliquote dell'addizionale di un 15% medio, potendo mettere così a preventivo maggiori introiti per 150 milioni di euro.

Nuove tasse che comunque potrebbero non bastare alla causa del dissestato Piemonte. Sul quale peseranno pure i nuovi tagli ai trasferimenti alle Regioni (4 miliardi complessivi) annunciati nell'ambito della stessa manovra con cui il Governo Renzi, da par suo, abatterà la stessa Irap di 5 miliardi. E il botta-risposta che ne è seguito tra Chiamparino, qui nella sua veste di presidente delle Regioni, e il premier non sembra proprio il viatico migliore al salvataggio richiesto all'ormai quasi ex sodale politico.

Ezio Massucco



«Basta tweet, parliamoci». E' il messaggio che Chiamparino ha rivolto a Renzi all'indomani del botta e risposta seguito alla presentazione della manovra 2015 del Governo. Oggetto della polemica a distanza, l'annuncio del premier di nuovi tagli alle Regioni per complessivi 4 miliardi